

IL

Data: 30.10.2020 Pag.: 19

Idee di scorta

di Salvatore Carrubba

Confesso di non essere un supporter sfegatato di Papa Francesco, ma un passo della sua ultima enciclica Fratelli tutti (sulla quale avrei molto da discutere) mi ha entusiasmato. Nel paragrafo Recuperare la gentilezza, quella dimenticata virtù assume valore terapeutico contro "l'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici". Secondo Francesco, tornare a parole come "permesso, scusa, grazie" sarebbe il simbolo modesto, quotidiano e convinto del rispetto verso l'altro che sempre meno pratichiamo. Se poi si collegano queste parole con l'avvertenza che il mondo digitale non deve servire a "tirare fuori il peggio dalla gente", possiamo cogliere che il Papa non esprime auspici da vecchie zie, ma ripropone il tema dell'autentica rivoluzione antropologica che Rete, digitale e social stanno determinando, a partire dalla trasformazione, e spesso degenerazione, dei rapporti umani (sulla quale ci ha messo del suo anche il Covid). Non è forse un caso che il richiamo del Papa segua di pochi mesi l'enorme successo di un libro per lettori di tutte le età di Charlie Mackesy (Il bambino, la talpa, la volpe e il cavallo, pubblicato da Salani) che ha al centro appunto il tema del garbo nelle relazioni personali e per protagonista un bambino che si pone l'obiettivo, per quando crescerà, di essere gentile. Prendiamoli per due segnali che la gentilezza possa diventare "cool" e aprire la strada verso un mondo che non sia fatto di pensieri unici incomunicabili.